



SOS

Spettacoli Cultura Sport



RITROVATO IL CARTEGGIO DEL SACERDOTE CON LA DIOCESI DI PATTI

DON STURZO E I MASSONI

GIOVANNA BETTO

Trentun luglio 1910. «Sacerdote Gaetano Mammanna, verso la fine di maggio le spedii il Regolamento del Comitato elettorale, e con la presente le spedisco copia del Programma Municipale. La prego di farmi conoscere se a Patti è stato costituito il Comitato elettorale Cattolico e chi ne sia il Presidente; se nel Consiglio Comunale vi sono altri consiglieri cattolici e chi sono; se nella diocesi di Patti vi sia un qualche accenno al movimento elettorale cattolico, e a chi ci si potrà rivolgere in ogni Comune per mandare lettere circolari e stampa anche tessere e statuto del Movimento Cattolico Italiano. Ossequi e ringraziamenti al segretario Generale Luigi Sturzo». È uno stralcio tratto dalla corrispondenza fra don Luigi Sturzo e i vescovi di Patti, ritrovata da Nicola Calabria, presidente della Società pattese di Storia patria, presso l'archivio Sturzo a Roma. Un carteggio che fa emergere l'interesse del padre della democrazia cristiana per il peso del movimento cattolico in Sicilia ma anche l'ombra scura della massoneria nel contrastare l'azione della Chiesa isolana.

Il Mammanna rispose così a don Sturzo: «In diocesi non esiste un movimento (elettorale) cattolico tranne che in qualche paese. Ed ora ad altri ragguagli: l'ambiente pattese è più che apatico esiste però un buon gruppo di garzoni capaci di un serio movimento cattolico. Si andrebbe però incontro alla denigrazione non dico degli avversari ma... Esiste pubblicato (un giornale) dalla locale loggia massonica a somiglianza e imitazione dell'Asino di Roma. Tre volte nel corso di quest'anno mi sono messo all'opera e tutte le volte ho dovuto ritirare le armi per colpa prima di coloro che avrebbero dovuto aiutarmi e incoraggiarmi. Si figuri che anche preti mi hanno negato il voto nelle ultime elezioni comunali!».

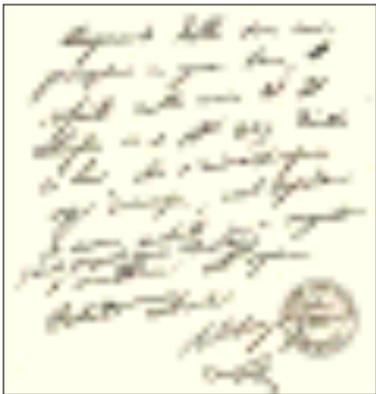
Fra i documenti più importanti ritrovati da Calabria quello c'è il rapporto che il sacerdote Mammanna invia a Luigi Sturzo nel 1910 sulla situazione ecclesiale e politica di Patti e della diocesi. «Dalla relazione — dice Nicola Calabria — emerge la presenza forte e radicata in tutti gli ambienti della massoneria e della difficoltà di costituire l'Unione elettorale cattolica per l'ostruzionismo dei preti locali, a suo dire collusi con la massoneria tanto da non aver votato neppure i candidati cattolici locali alle elezioni comunali».

È interessante anche la corrispondenza fra il vescovo Angelo Ficarra e Sturzo con il quale ci fu un continuo scambio epistolare sin da quando questi era parroco a Canicattì. «Dal carteggio — continua Nicola Calabria — emerge la mappa della nascita del Partito popolare nei Nebrodi. Dopo la costituzione della sede a Marina di Patti, nacquero circoli a Motta D'Affermo, Santo Stefano di Camastra, Ficarra, Naso, San Salvatore di Fitalia, Mistretta, Cesarò, Capizzi. La presenza del Partito popolare dei Nebrodi fu molto importante per la questione agraria in quanto si poneva il problema non solo di dare il terreno ai contadini ma soprattutto agli allevatori. La questione fu portata in seno al Consiglio provinciale e fu redatto un ordine del giorno per il Congresso nazionale sulla questione agraria nei Nebrodi che fu votato dalla maggior parte dei partecipanti».

Secondo gli studi di Calabria la presenza della massoneria a Patti e sui Nebrodi, e di cui parla il Mammanna nella lettera a Sturzo, è molto antica. «Il carteggio di Luigi Sturzo — dice lo studioso — si inquadra nell'ambito dell'impegno della Chiesa pattese e siciliana nel sociale, all'indomani dell'enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII. Un impegno difficile da praticare, tenuto conto della realtà ecclesiale, sociale, politica ed economica del territorio nebroideo. Basti pensare alla politica anticlericale, al forte potere massonico radicato a Patti e in altri centri della diocesi, all'usura che attanagliava i più deboli, alle leggi contro la famiglia, alla stampa contraria agli interessi cattolici. La presenza della massoneria di cui parla il Mammanna nella lettera a Sturzo è molto antica: le prime logge massoniche di cui si hanno notizie ufficiali sono quella di San Piero Patti risalente al 1866 dedicata a Paolo Sarpi, e di Vittor Pisani a San Salvatore di Fitalia. Successivamente nacquero in ordine cronologico le logge Queretaro, nel 1870 a Capizzi, Uguaglianza, nel 1874 a Santo Stefano di Camastra, I Figli del Time-



Don Luigi Sturzo, fondatore del partito popolare. Sotto, una delle lettere del carteggio tra il sacerdote e la diocesi di Patti sull'organizzazione di un movimento politico cattolico



to, nel 1892 a Patti, dove sorsero successivamente altre due logge, Giovanni Bovio, nel 1903, e Giuseppe Mazzini, nel 1923».

Al 1902 risale la loggia Giuseppe Salomone di Mistretta dove nel 1908 ne sorse una dedicata a Serafino Lo Monaco; e nel 1911 quella dedicata a Giosuè Carducci. Nel 1913 a Tusa nasce la loggia Rosolino Pilo. Alla fine dell'Ottocento veniva pubblicato a Patti il giornale massonico "La Gazzetta popolare". Nel 1896 nacque per contrastare la massoneria il quindicinale "Il Tindari".

Il primo congresso dei cattolici della diocesi di Patti si tenne invece nel 1910. Nei primi anni Venti s'inquadra un maggior impegno politico da parte di laici e sacerdoti. Si costituì infatti l'Unione elettorale di cui il presidente regionale era don Luigi Sturzo, e successivamente a Marina di Patti, per iniziativa di padre Calimeri si costituì la sezione del Partito popolare grazie all'opera dell'instancabile messinese Attilio Salvatore, di cui esiste una fitta corrispondenza con Luigi Sturzo che ospitò diverse volte a Messina nella sua casa.

Il carteggio ritrovato sarà depositato presso l'Archivio Storico della Società Pattese di Storia Patria che si sta arricchendo di documenti, materiale, volumi sulla storia non solo di Patti ma di tutto il territorio dei Nebrodi.

L'esposizione dei disegni del maestro del liberty fa rivivere gli anni che diedero un segno estetico alla città proiettata verso il modernismo

ERNESTO Basile

Villini e grand hotel
così ridisegnò Palermo

PAOLA NICITA

QUANDO nel giugno 1903 Ernesto Basile mette mano al progetto per la sua abitazione — studio, è immediatamente evidente il desiderio di realizzare un edificio «moderno», cioè alleggerito dal riflusso della linea prescritta dai manuali d'architettura, proiettandosi con decisione verso un rifuggire degli eccessi. Così i disegni preparatori della Casa Ida — questo il nome della dimora-atelier, che Basile aveva voluto dedicare alla moglie, divengono un passaggio fondamentale per la ridefinizione di un nuovo codice architettonico.

I disegni per la progettazione della casa, insieme a quelli per altri progetti famosi, come il Villino Florio nel parco dell'Olivuzza e del Grand Hotel Villa Igia, sono esposti da stasera alle 20 nella sede dell'Ordine degli architetti della provincia di Palermo, in occasione dell'inaugurazione del settimo Congresso nazionale degli archi-

tetti (piazza Principe di Camporeale, 6, sala Mario Scavuzzo). I disegni in mostra "La professione della qualità — Cento disegni a matita di Ernesto Basile" provengono dalla dotazione Basile della facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, l'allestimento è curato da Emanuele Nicosia e Antonino Polizzi. I disegni sono ordinati secondo un percorso cronologico, che va dagli ultimi anni dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Ernesto Basile, nato nel 1857 e morto nel 1932, figlio di Giovan Battista Filippo, progettista del Teatro Massimo, rappresenta dunque una svolta nell'ambito dell'architettura italiana: prova ne sia, tra le altre, il progetto di allestimento della mostra "Napoli e Sicilia", alla sesta Esposizione internazionale di arte di Venezia, anche questo visibile alla mostra.

La casa-studio di Ernesto Basile venne edificata in un anno: nel 1904 l'abitazione era diventata un punto di riferimento per gli amici e gli intellettuali vicini all'architetto, nell'ambito

di una Belle Epoque palermitana che intrecciava influenze economiche alla componente intellettuale; e che nella visione di Basile assumeva però una nuova compostezza, lontana da clamori ed eccessi, che sembrava esemplificazione formale di regole geometriche.

La tendenza modernista palermitana prendeva così forma. Ettore Sessa nel suo volume "Dispar et unum" firmato insieme ad Eliana Mauro, ne rintraccia i precedenti nell'edificio al quale Ernesto lavorò sotto la guida del padre Giovan Battista Filippo, che nel 1878 «aveva dato forma ad un discreto ma innovativo prototipo di architettura dalla rigorosa ed espressiva configurazione sperimentale, ancor-

la mostra

La valle dell'Oreto all'Università

LA VALLE dell'Oreto, le sue risorse, ambientali, architettoniche, produttive, sono da anni oggetto di studio e approfondimento da parte della facoltà di Architettura di Palermo, che in sinergia con Fiumara d'Arte, ne persegue il recupero e la riqualificazione. Lunedì alle 10 s'inaugura ad Architettura (viale delle Scienze) la Mostra "Progetti per la valle dell'Oreto" curata dalla docente Anna Cottone, frutto del lavoro di studenti e professori

Il giorno dell'inaugurazione sarà presentato il libro curato dalla professoressa. Isabella Vesco, "La concezione dello spazio in architettura. Frequentazione didattica nella valle dell'Oreto" che raccoglie i lavori di un seminario organizzato nell'ottobre del 2006 da Pasquale Culotta, l'ex preside di facoltà deceduto l'anno scorso.

Pyramo Caruso
Mitologia Omerica

Inaugurazione Venerdì 8 ore 18.00
Sarà presente l'artista

raffaello

Palermo, Via Resuttana 414 - tel 091 510105 - www.raffaelloart.it

L'INSTALLAZIONE



Alla Cuba l'arte instabile e felice di Angel Orensanz

LA FONDAZIONE Palazzo Intelligente di Palermo e la Fondazione Orestadi di Gibellina organizzano a Palermo la personale di uno degli artisti più singolari e versatili del nostro tempo, "Angel Orensanz — La felice instabilità dell'arte". Appositamente giunto da New York, Orensanz realizzerà una delle sue originali installazioni al-

l'interno degli spazi del Castello della Cuba di Palermo, dove saranno inoltre esposte una trentina di opere tra disegni ed acquerelli.

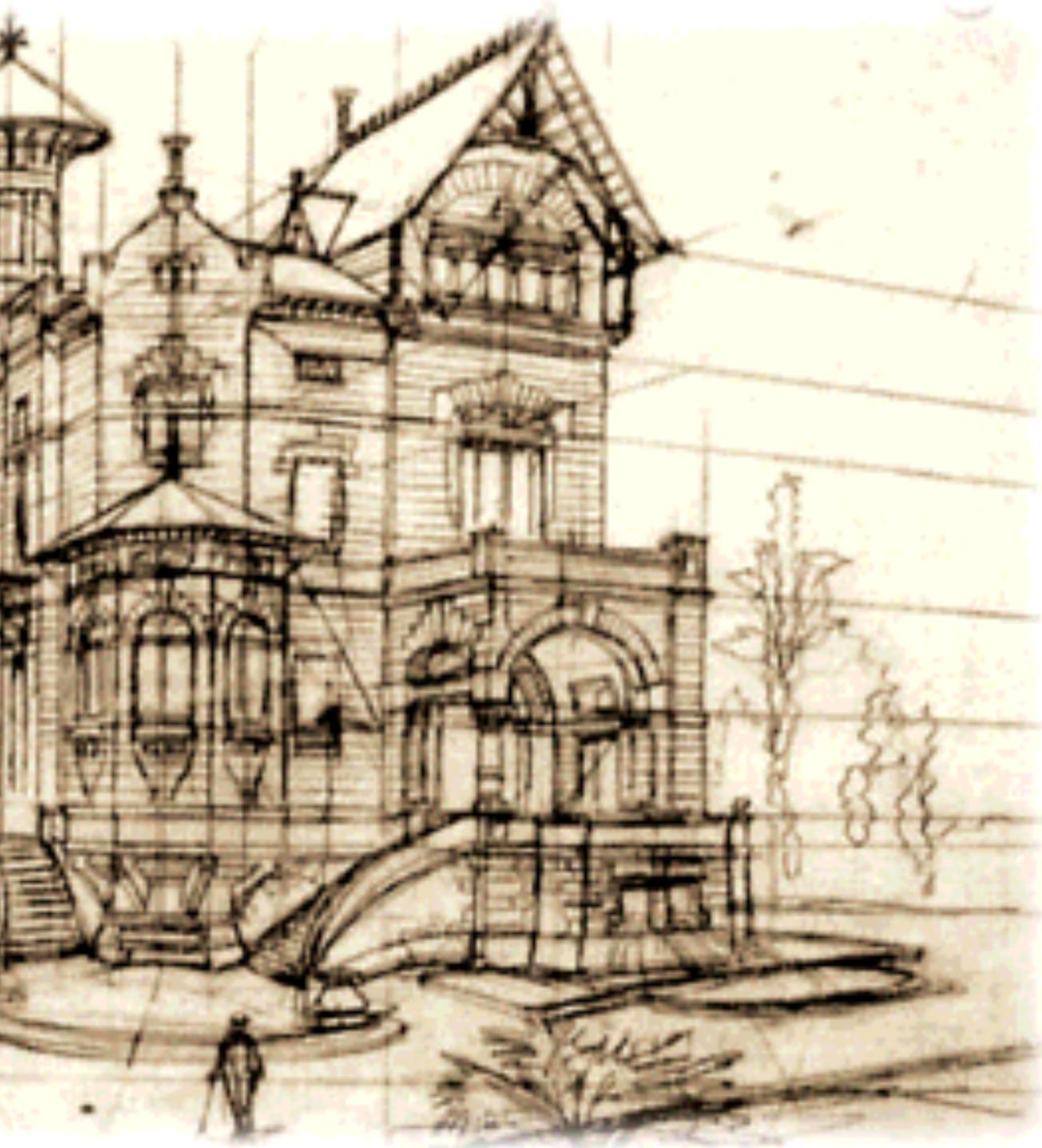
La mostra è curata da Achille Bonito Oliva, che insieme all'artista sarà presente all'inaugurazione, fissata per sabato (nella foto davanti a una sua opera) alle 17,30. L'iniziativa è finanziata dal-

l'assessorato dei Beni culturali, ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana, all'interno del progetto "New York — Palermo Atelier". L'opera di Orensanz apporta energia e forza creativa al contesto dell'arte contemporanea.

Visite dalle 9 alle 18, festivi dalle 9 alle 13.

IL PROGETTO

Sotto, l'architetto Ernesto Basile, autore di numerosi edifici prestigiosi. Accanto, un disegno di Villino Florio all'Olivuzza residenza della famiglia di imprenditori



i dibattiti

Urbanistica e qualità moderano Mazza e Vespa

IL RAPPORTO fra democrazia, architettura e mondo dell'informazione, vista attraverso gli occhi di esperti di fama internazionale. È questo il tema del Congresso nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori che si apre alle 9 al teatro Massimo in piazza Verdi. Nel corso dei lavori di questa mattina il giornalista Bruno Vespa farà da moderatore in un incontro sul tema "Democrazia urbana per la qualità". Nel pomeriggio alle 19, l'attenzione si sposterà all'hotel San Paolo Palace di via Messina Marine. Qui Mauro Mazza, attuale direttore del Tg2, interverrà sul tema "La riforma delle professioni intellettuali". Sempre alle 19 in via Messina Marine, all'ex deposito delle locomotive di Sant'Erasmo, esposizione dei progetti partecipanti al "Concorso internazionale di idee per la riqualificazione paesaggistica, urbanistica e architettonica di Pizzo Sella". Domani i lavori continueranno con gli interventi programmati dei 1.142 delegati, che sabato saranno chiamati a votare il documento del Congresso.

V. S.

Un primo atto che segnerà la collaborazione di Basile con alcuni dei firmatari per quasi un decennio, lavorando a progetti comuni che vedevano l'integrazione fra le arti.

Con il progetto di Villa Ignea, infine, Ernesto Basile realizza la casa dorata che accoglie i nuovi viaggiatori, che giungono in città sull'onda delle suggestioni storiche ed emotive. Il mare su cui si specchia — e che è elemento determinante nella ideazione dell'edificio — entra con i colori delle decorazioni, che qui hanno ampio spazio e risalto; mobili, ferri battuti, vetrate dove si intrecciano nastri e fiori, componendo un complesso e al contempo leggibilissimo dizionario del Liberty per immagini. Il tono è mondano e internazionale, perché la mano di Ernesto Basile disegna con vetro e ferro gli elementi della realtà circostante: la natura reale e quella idealizzata si incontrano in questo luogo di confine, dove il secolo ha sguardo nuovo e respiro mediterraneo.

ché eclettica, realizzando quella residenza stagionale di famiglia a Santa Flavia, che in vista della suggestiva costa sarebbe diventata il luogo deputato ai festosi rituali vacanzieri familiari, assolvendo anche al compito di atelier estivo».

Nel progettare la nuova casa-studio Ernesto Basile unisce la sacralità del luogo creativo alla funzionalità domestica; la costruzione bianca, fatta con linee di chiara geometria, sceglie subito di eludere il concetto di residenza suburbana. Il giardino circostante è il risultato dell'unione di due appezzamenti di terreno, non molto estesi; ma basta per realizzare un disegno compiuto dell'impianto viario del giardino. Forma a ferro di cavallo, aperti sul giar-

dino e con tre ali perimetrali che incapsulano un nucleo centrale di forma quadrangolare Comfort e nuova logica formale dell'abitare si fanno avanti, non dimenticando, semmai reinterpretando, la tradizione domestica isolana.

La borghesia medio-alta palermitana riconosce in questa abitazione un prototipo che coniuga concetti estetici a nuove logiche immobiliari e familiari. E così dopo meno di un decennio l'influenza di Basile aleggerà su grande parte dei repertori formali. Lo stesso Basile scriverà del suo progetto: «Ho immaginato la mia casa pensando dapprima all'ordinamento interno per la comodità dell'uso, poi alla costruzione, infine all'ornato, che non deve es-

sere affermato preventivamente con concetti di stile. Il villino moderno ammette la casa distribuita in vari piani: il piano sotterraneo per i servizi, il piano elevato per le stanze studio, da ricevere, da pranzo, il primo piano per le camere da letto».

Elemento distintivo è la torretta-belvedere e il balcone angolare, che ritorneranno negli altri progetti di Ernesto Basile.

I progetti esposti in mostra rappresentano una sintesi efficace del suo concetto architettonico: se la casa — atelier risponde ad una duplice funzione, il progetto per il Villino Florio all'Olivella è la nuova reggia per la famiglia che ha fatto del suo potere economico un impero tout-court:

tanto da ricevere in questa dimora con grande giardino kaiser e imperatrice in visita a Palermo. Ecco allora scale e saloni riccamente decorati, seguendo le direttive di quella tanto ambita commissione tra varie discipline. Una idea, questa, che portò Ernesto Basile a capeggiare una «secessione» palermitana, sulla scia di idee modernista emerse anche in seguito a viaggi europei e frequentazioni con architetti come Josef Hofmann.

L'architetto nel 1897 decide di firmare un documento con il quale si dissocia dall'esposizione artistica di primavera del Casino delle Arti di Palermo: documento sottoscritto da altri diciassette esponenti del mondo artistico, architetti, scultori, pittori.

IL CONGRESSO

Un congresso nazionale per parlare del ruolo degli architetti italiani, tra etica del lavoro e nuove emergenze. La "tre giorni" dell'architettura che si svolge da oggi in città sarà l'occasione per rileggere alcuni episodi creativi dell'architettura italiana, ma al contempo di riflessione su alcuni argomenti scottanti e difficili del territorio: è il caso del concorso sulla riconversione di Pizzo Sella, i cui elaborati saranno premiati oggi alle 19,30 a Sant'Erasmo, in occasione della inaugurazione della mostra.

Domani, invece, sarà la volta della premiazione dedicata a Pasquale Cullotta, professore di Progettazione presso la Facoltà di architettura di Palermo scomparso nel 2006, con il "Premio Internazionale di architettura per l'opera prima e la committenza", con gli elaborati premiati esposti sempre a Sant'Erasmo, visibili dalle 15,30.

Tra le iniziative collaterali c'è anche l'apertura — dalle 9 alle 13 — degli itinerari serpotiani: oratorio dei Bian-

chi, San Lorenzo, Immacolatella, Santissimo Rosario in San Domenico e Santa Cita.

Sicuramente molta curiosità — e qualche nota polemica — è destinata ai progetti dedicati alla riqualificazione paesaggistica, urbanistica e architettonica di Pizzo Sella. Questi i nomi dei premiati: il primo premio (10 mila euro) va al gruppo di Paolo Venturella, (architetti De Simone, Chirco, Guglielmi, Biondo, Arrosto, Castronovo) il secondo premio va al gruppo guidato da Roberta Albiero (5 mila euro), ex aequo con Luc Léotoing. Ancora ex aequo per il terzo premio Matteo Facchinelli e Cri-



L'OSPITE
Massimiliano Fuksas, uno dei relatori più illustri al congresso nazionale degli architetti che si apre oggi con un focus al teatro Massimo

stian Catania, menzioni speciali per Bianca Montorselli, Giuseppe Trepiedi, Magdalena Gendek. La giuria è stata presieduta da Franco Zagari, che nella relazione relativa alla scelta dei progetti vincitori scrive: «La commissione non può e non deve esprimere un'opzione culturale di scelta tra varie filosofie di recupero, muovendosi tra utopie estreme e contrapposte, la rinaturalizzazione molto difficile e il pimpimento dell'insediamento ugualmente improbabile. Occorre invece offrire argomenti alla comunità, giudicandone serietà, coerenza, obiettivi e mezzi, scegliendo qualità estetica ed etica».

SI APRE IL CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI. SI PARLERÀ DI ETICA E NUOVE EMERGENZE

UN CONCORSO DI PROGETTI PER RILANCIARE PIZZO SELLA

Il progetto classificatosi al primo posto cerca una soluzione in tal senso: riconoscendo la difficoltà della riqualificazione ambientale e funzionale di Pizzo Sella ne propone una riconversione in direzione del servizio pubblico. «Questa è stata un po' una linea comune — dice l'architetto Emanuele Nicosia — quella cioè di destinare gli immobili già esistenti ad attività sociali; sono arrivate proposte per destinare gli spazi ad attività culturali, per mostre, come parchi naturalistici. Altri invece hanno proposto di eliminare i corpi di fabbrica. In ogni caso, quel che l'Ordine voleva con questo bando pubblico era poter aver sul tavolo dei progetti reali per questo luogo così difficile». Ventitré le proposte, italiane e non, per "ridisegnare" Pizzo Sella: parchi in quota, serre fotovoltaiche, spazi connettivi, strutture di servizio, parchi didattici, un museo a cielo aperto e un nuovo orto botanico, centri congressi e biblioteche. Il nuovo volto di Pizzo Sella è stato disegnato, chissà se lo vedremo mai.

p.n.